



## Fatti non troppo liberali del biennio 1861-1862 – Matelica

### Inedite rivelazioni su personalismi, lotte e vendite illegittime di beni ecclesiastici cittadini

Di quanto accadde nel dettaglio a Matelica fra il 1861 ed il 1862, ci fa un ottimo, commentato riassunto il diario dell'anonimo (dai "Promessi Sposi" in avanti pare ci sia sempre un illustre "anonimo" nella storia, con tutti i limiti umani e dei propri personalismi) già più volte citato. Leggiamo cosa accadde nel maggio 1861 a due mesi dalla costituzione ufficiale del Regno d'Italia (17 marzo), cominciando dalla locale Guardia Nazionale: «12. La Nazionale fu a bivaccare sopra il Casino di Piersanti; e intervennero Signore ed Artigiane. 13. Vi fu l'asta de' Beni Ecclesiastici e li ebbe Belardini Carlo per l'annua corrisposta di £ 4794. 29. Il Consiglio diede un'esclusiva al medico Sacchi: vi elessero un Segretario e due nuovi impiegati. 30. Ammutinamento di popolo per l'esclusiva data al Sacchi – i Consiglieri non si vicini, fuggirono – ovazioni a Sacchi imprecazioni al medico Conti». L'estate scorse abbastanza tranquilla, poi in agosto, «2. Col 31 Luglio si intimò alle Suore di Carità ad uscire entro 10 giorni dall'Orfanotrofio e questa mattina sono andate a prendere possesso la Contessa Maddalena De Sanctis e Giovanna Tonnarelli accompagnate dal Sindaco F.F., Tonnarelli Antonio e Tonnarelli Romeo Ministro. Le Suore partirono il 31 ottobre». In settembre solo il 19 fu degno di menzione: «E' venuta a bivaccare la Nazionale di Fabriano. Le truppe di n. 270 è stata a S. Filippo, l'ufficialità da Marini Pietro con a capo Bigonzetti a cavallo, che parlò in piazza». Più interessante il mese di ottobre, quando il «19. Venne eletto medico Ciuffetti Venanzo. 31. Con ordine in iscritto del Sindaco Piersanti per mezzo del Delegato di Pubblica Sicurezza vennero cacciate le Suore di Carità. Il ministro Romeo Tonnarelli la sera avanti aveva dato ordine che il giorno dopo non si fosse preparato il pranzo per le Suore, come di fatto si fece». In novembre si segnalò il 2, una "macabra" «Grande Festa da ballo al Casino di De Sanctis Filippo» e, la sera dopo, «Festa da ballo in casa De Luca e v'intervennero i Sacerdoti Salta e Politi». Il 4 novembre, «Venuta di militari da Camerino, ai quali andarono incontro molte persone e segnatamente dalla De Luca moglie e dalla moglie di Pierleoni Antonio, le quali precedevano i tamburi quasi ballando infino a Piazza». Il 6 novembre «sul mezzogiorno prese un'apoplezia a D. Candido Riccioni, Profess. di Filosofia che morì la mattina del 7». Il 1 dicembre poi si tenne l'«inaugurazione delle Scuole con prolusione del C.te Filippo De Sanctis» (la stessa scuola, presso l'ex convento dei Padri dell'Oratorio di San Filippo fu poi a lui intitolata, in seguito alla morte avvenuta nel 1895). Il nuovo anno fu segnato da scarsi eventi, come il 29 aprile: «Questa notte è stata bruciata l'Arme del Papa nel Palazzo Vescovile: era di guardia Tonnarelli Carlo, e sempre è stato di guardia costui quando sono stati fatti insulti al detto Palazzo». Il 3 maggio si segna solo «Dedicazione e consacrazione della nuova Chiesa di Colferraio», mentre in giugno accaddero: «11. Espulsioni de' Filippini. 17. Espulsione degli Agostiniani: Rettore della Chiesa è il P. Fanelli e Sacrestano P. Agostino Agostini... celebre» (quest'ultimo era molto noto per le sue omelie filosabaude e per l'unità d'Italia, così l'anonimo si lascia andare a dell'ironia). Il diario termina con l'estate, con dettagli importanti ed inediti relativi al 2 luglio: «Ieri sera si presentò a S. Francesco un agente del Demanio e con formalità portò via il quadro della Cappella Ottoni, assistendo tutti gli addetti ad servizio del C.te Luigi De Sanctis per interesse del quale si fece la operazione: dicesi che lo abbia già venduto. Dai commissari del Governo fu stimata Lire 16.000... opera del Crivelli». Dopo questo "scoop", conclude le sue notizie con il 27 settembre: «In una recita al Teatro comparve in scena un Attore vestito da Monsignore e subito s'incominciò a fischiare da Boldrini Giovanni, Fiaccarini Francesco, dal Segretario comunale e da Nicola Marsiliani. Il M<sup>o</sup> Leotardi rivolto a quest'ultimo disse: - Ma vedete chi fischia? Quanto è che hai lasciato di fare la spia al S. Offizio? Dovea l'Attore ricomparire in ultimo ma la produzione venne tediata e non venne più».